

## UN ESERCITO IN MEZZO ALLA TEMPESTA

Alexander ex hibernis exercitum movit ut ad Gazabam urbem quam celerrime perveniret. Primus dies quietum iter praebuit; posterior nondum procellosus et tristis, obscurior tamen priore fuit, non sine minis futuri periculi. Tertio ab omni parte caeli fulgura ardentissima emicare inceperunt: aer obscurior oculos militum obcaecabat et animos omnium terrebat. Fulmina tam crebra cadebant ut quasi continuus esset caeli fragor. Dum territum agmen neque procedere neque consistere audebat, repente imber densissimus, cum durissima grandine mixtus, torrente violentior supervenit. Violentissima ventorum vis tantum aquae in omnes partes effundebat ut homines stare non valerent. Milites armis corpora sua frustra tegebant, quia procellae violentia gravior erat quam hominum vires. Deinde acrius frigus extitit ita ut membra paulatim rigere inciperent.

## TRADUZIONE

Alessandro dagli accampamenti invernali mosse l'esercito per giungere quanto più rapidamente possibile alla città di Gazaba. Il primo giorno offrì un viaggio tranquillo; il successivo non fu ancora tempestoso e scuro, ma alquanto più grigio del precedente non senza minacce del futuro pericolo. Il terzo giorno, da ogni parte del cielo incominciarono a balenare lampi luminosissimi: l'aria alquanto tenebrosa oscurava gli occhi dei soldati e atterriva l'animo di tutti. I fulmini cadevano così numerosi che il fragore del cielo era quasi ininterrotto. Mentre la colonna atterrita non osava né procedere né fermarsi, all'improvviso una pioggia fittissima, mista a durissima grandine, sopraggiunse più violenta di un torrente. La forza violentissima dei venti riversava tanta acqua in ogni dove che gli uomini non riuscivano a stare in piedi. I soldati cercavano di riparare inutilmente i corpi con le armi, perché la violenza della tempesta era più intensa della forza degli uomini. Poi il freddo divenne più pungente cosicché le membra a poco a poco cominciarono a intrizzirsi.

## DUE AMICI DI TIBERIO GRACCO

Cum senatus Tiberium Gracchum patriae inimicum declaravisset et ipse a foro ad domum suam reverteret ut salutem peteret, omnes comites eum deseruerunt et citissime fugerunt. Duo tamen comites fideliores et benevolentiores quam falsi amici fuerunt, Pomponius et Laetorius, cum maximam benevolentiam et mirabilissimam fidem praestitissent. Nam Pomponius, vir clarissimus, contra efferam turbam Tiberii inimicorum in porta Trigemina asperrimam pugnam strenuissime sustinuit et sub magno numero telorum decessit ut Tiberius salvus integerque evaderet. Deinde Laetorius, vir Pomponio humilior sed non minus probus, in ponte Sublicio constitit et adversariis advenientibus tam constanti animo obstitit ut Tiberius ad alteram ripam effugere potuerit. Tandem turba adversariorum audacissimum et fidelissimum hominem obruit: tunc gladium in suam lorica infixit atque in ima fluminis aqua mortem oppetivit.

## TRADUZIONE

Avendo il senato dichiarato Tiberio G. nemico della patria e ritornando egli dal foro a casa sua per cercare salvezza, tutti gli amici lo abbandonarono e in grandissima fretta fuggirono. Due tuttavia furono più fedeli e più ben disposti dei falsi amici, Pomponio e Letorio, avendogli mostrato grandissima benevolenza e straordinaria lealtà. Infatti, Pomponio, uomo notissimo, sostenne con

grandissimo coraggio un durissimo scontro presso la porta Trigemina con la turba inferocita dei nemici di Tiberio e morì sotto un gran numero di frecce affinché Tiberio sfuggisse sano e salvo.

Successivamente Letorio, uomo meno noto di Pomponio ma non meno onesto, si fermò sul ponte Sublicio e si oppose agli avversari che sopraggiungevano con tanta fermezza d'animo che Tiberio poté trovare scampo sull'altra riva.

Alla fine la folla dei nemici travolse il coraggiosissimo e fedelissimo uomo che, allora, si conficcò la spada nella corazza e nella più profonda acqua del fiume andò incontro alla morte.

